



SANTA APOLLONIA

Oggi il libro di De Giovanni

■ Oggi, alle 19, Maurizio De Giovanni presenterà il suo nuovo romanzo "Il resto della settimana" (Rizzoli). L'evento, organizzato dal Circolo dei Lettori nell'ambito di Salerno Letteratura, avrà luogo a Santa Apollonia.



RAVELLO

Il volume di Lepore e Pirozzi

■ Il libro "Chiamatela pure giustizia (se vi pare)" scritto dall'ex Procuratore, Giovandomenico Lepore, e dal giornalista Nico Pirozzi, sarà presentato oggi, alle ore 18:30, nella Complesso della SS. Annunziata di Ravello.



Sopra Convento di San Giorgio - Atrio del Parlatorio delle Monache A sinistra particolare dei pavimenti maiolicati del Parlatorio In alto a sinistra Palazzo Ruggi vista dello scalone monumentale (Foto Enzo D'Antonio)

to; scrigni, oggetti da toletta e icone sacre per la devozione privata in avorio. Lo storico Alfonso Gambardella ha attribuito il progetto della sistemazione rococò del palazzo per ampiezza delle vedute prospettiche interne e cura artistica delle ambientazioni all'architetto napoletano Ferdinando Sanfelice. Sebbene manchi un riscontro documentale l'attribuzione sembra avvalorata a mio avviso da due aspetti. Il primo ancora stilistico: la presenza di diversi spazi verdi a corredo del costruito e in particolare il giardino pensile all'interno dell'appartamento che oltre ad essere ricco di pian-

te da frutto ed in particolare di agrumi presentava bei pergolati ed altrettante fontane da cui sgorgava acqua in ogni stagione, dato caratteristico della prassi progettuale sanfeliciano riscontrabile nelle opere napoletane che fondono abilmente artificioso e natura. Il secondo aspetto è legato all'attività edile, questa volta ben documentata dal 1711 al 1717 di Sanfelice a Salerno nel Convento di San Giorgio, dove una cospicua somma delle opere di ristrutturazione per l'ampliamento dell'intero complesso provengono proprio dalle donazioni delle novizie donna Anna e donna Giovanna Ruggi.

Di ciò da espressa notizia la Badessa Isabella Pinto che si interessa con copioso carteggio di chiedere permessi per la realizzazione dell'opera e l'ingresso in convento di maestranze maschili nonché dello stesso architetto Sanfelice per la loro realizzazione. Chi più dei Ruggi residenti in Napoli, vicini agli ambienti di corte, poteva introdurre nell'ambiente salernitano, Sanfelice artista a la page tanto ricercato da destare nei colleghi invidiosi il soprannome di "Lievat a' sott" e con lui tutta l'equipe di artisti e pittori della bottega di Solimena, anche quest'ultima ben documentata in Salern-

no? La descrizione che Bernardo De Dominicis offre degli interventi nel convento consente di valutare gli ambienti di progetto: il refettorio, articolato in tre navi, una grande nel mezzo e due piccole laterali col ponerci bellissime colonne di marmo, le celle ampliate ciascuna con loggini, la monumentale scala ottagonata per la quale si accede a tutti i dormitori superiori, e poi termina con un Belvedere dal quale si scuopre non solo la Città ma tutti i paesi convicini, [...] verrebbero [LE CONSOLELLE] con ciò a godere del prospetto del mare senza soggezione di essere vedute. Il ricco maiolicato del Parlatorio di San Giorgio, la necessità di celle belle spaziose e comode, di scenografiche scale e sale di refettorio di un Belvedere vista mare che tende a laicizzare i luoghi del sacro, ben lega la vicenda del ricco palazzo di via Tasso al progetto di ampliamento del monastero. Sono innumerevoli i casi di architetti illustri, valga per tutti il progetto di Antonio Vaccaro per le clarisse napoletane, chiamati a progettare gli spazi per le esigenti "signore monache" in tutto il corso del settecento, e ugualmente sono note le sontuose feste all'interno dei monasteri nelle ricorrenze di Natale e di Pasqua, le quarantore, i carnevaletti e i quaresimali erano coordinati e diretti da "maestri di cerimonia" allietati della più scelta musica alla moda e da una elaborata pasticceria che si distingueva da convento a convento. Nonostante la curia esercitasse il suo controllo attraverso il vicario delle monache e la disciplina severa del sinodo del 1726 di Pignatelli, le cose non cambiarono! Oramai era invalsa l'idea che era necessario concedere distrazioni che neanche alle donne da marito erano concesse e questo per mitigare il raccapriccio di essere state ingiustamente reclusi (Caracciolo di Forino).

na, mangiare è allora un atto di conoscenza che non si esaurisce nella consumazione del pasto, ma produce degli echi nella memoria. Il filo rosso che li lega, è la passione viscerale dell'autore per le sue origini, che lo ha portato a declinare questo orgoglio in 158 luoghi fisici differenti. Il volume sarà presentato oggi alle 18 da Edicolò, in via Nobile, a Eboli. Interverranno Angelo Catalano, Antonio Vacca, Mario Infante, Santino Campagna. Modera Gabriele Fernicola. (b.c.)

Una immagine del quadro "Interno di dispensa con cibarie" di Jacopo Chimenti L'opera è in mostra a Palazzo Martinengo a Brescia



sappia valorizzare le eccellenze e tradurle la storia. Se è vero, come scrive Carlo Petrini nel suo "Buono, pulito e giu-

sto", che la gastronomia è una scienza che studia la felicità ed il cibo è il fattore principale di definizione dell'identità uma-

IL VOLUME DI DON MARCELLO COZZI

"Poteri invisibili" per interpretare una realtà complessa



Una scena del film "I Basilischi" di Lina Wertmuller

di MARCELLO RAVVEDUTO

...oteri invisibili" (Melampo) di don Marcello Cozzi (vicepresidente nazionale di Libera) non è solo un libro - come dice l'autore - ma uno strumento di interpretazione della realtà. Un filtro che, applicato all'obiettivo della normalità apparente, consente di sondare macroscopiche relazioni pericolose, non sempre criminali, tra gli esponenti della cosiddetta classe dirigente in una regione considerata, nel novero dei luoghi comuni italiani, un'isola felice. Lo zoom trasforma nubi pulviscolari in consistenti agglomerati molecolari, composti, scomposti e riaggregati sulla base di interessi trasversali che costruiscono un'altra realtà più reale della vera realtà. Magistrati, manager pubblici, mafiosi, politici, amministratori locali, uomini delle forze dell'ordine, liberi professionisti, imprenditori e faccendieri si intrecciano e si mescolano attivando rapporti familistici, affaristici e criminali. Leggendo le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche tutti si affannano a nascondere prove, a depistare indagini, a sotterrare faldoni rispettando rigorosamente la regola aurea delle comunicazioni di massa: ciò di cui non si parla non esiste. Così è stato per Elisa Claps, per i fidanzatini di Policoro e per ventuno altre storie di scomparsi mai più ritrovati. E poi ci sono i casi di corruzione e la questione petrolio, ricchezza nazionale che, come al solito, rischia di diventare fonte di arricchimento solo per alcuni depauperando, dal punto di vista ambientale e sociale, comunità solidali travolte dalla smania dell'oro nero.

Un mosaico di cui possiamo comprendere il disegno solo se siamo in grado di guardare all'insieme, con la dovuta distanza, senza perderci nella tignosa ed estenuante disamina di ogni singola tessera. Il prodotto finale sarà la sfacciataggine del potere legale che si muove per vie illegali facendole apparire legittime. Siamo di fronte a un tipico ossimoro paradossale della nazione italiana: l'azione pubblica di poteri invisibili. Una sostanza intangibile che prende

forma e si materializza nella rete delle logge, dei circoli, dei club e dei salotti. Le storie di questo libro parlano di un mezzogiorno periferico che già emergeva nei racconti cinematografici del Miracolo economico. Ne "I basilischi" (1963) di Lina Wertmuller, ambientato in un paesino lucano al confine con la Puglia, si coglie un'immobilità e un solidale egoismo padronale permanente dei notabili, nonostante i cambiamenti epocali e la modernizzazione imperante, arrivata persino nelle case di famiglie arcaiche, che strabocca dal "Carosello" televisivo. Le gerarchie sociali non mutano e ogni tentativo di progresso viene assorbito dal rito sciamanico del potente di turno che annuncia il cambiamento quale facciata apparente di un sostanziale mantenimento di antichi rapporti di forza: il progresso va maneggiato con cura dai soliti noti.

Insomma, nel racconto della Basilicata di don Marcello Cozzi si svela la sindrome dell'onnipotenza periferica che si crogiola nella lontananza dal centro per difendere le proprie prerogative affaristico/familistiche in una nicchia nascosta all'attenzione nazionale ma visibile e protetta nel contesto locale. Ciò che connota il sistema descritto da don Cozzi è la presenza di magistrati che fanno da scudo alla perpetrazione del potere. Prende corpo una logica da conventicola che ha tutte le caratteristiche del sodalizio massonico, ristretto e occulto, al quale ognuno partecipa contribuendo con una sua specifica "missione". Le decisioni pubbliche, allora, rischiano solo di essere il frutto di accordi privati in cui è avvenuto uno scambio di "cortesie" tese al consolidamento di favoritismi sinallagmatici. Spesso crediamo che una scelta politica e amministrativa sia determinata da una strategia di sviluppo, perché quella è la faccia pubblica di un'alleanza occulta; ma se, malauguratamente, quella decisione finisce sotto lo scandaglio dei media nazionali e sfugge al controllo di "lor signori", qualcuno più avvertito si accorge che l'obiettivo primario è tutt'altro che il bene comune.